

sta scoppiando la crisi! Noi da anni vi diciamo che la nostra agricoltura è in una situazione strutturale di difficoltà ed egli ci addolcisce la pillola dicendo che «alcune» filiere sono in difficoltà.

Al riguardo, mi soffermo su quella dell'olio, che conosco meglio di altre. Ebbene, oggi si è contenti di vendere l'olio extravergine di oliva a 400 euro al quintale, con 63 euro di integrazione, considerato l'abbassamento.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Si arriva, di fatto, nella migliore delle ipotesi, a 900 mila delle vecchie lire; dieci anni fa, l'olio si vendeva ad un milione di lire al quintale. Dobbiamo essere contenti di tale risultato ma voi, anziché affrontare i piani di settore, mettete le filiere in contrasto l'una con l'altra, rendete la Conferenza Stato-regioni luogo non di accordi ma di rotture in ordine all'applicazione del Titolo V. Ma noi vi abbiamo sempre esortato a fare attenzione alle regioni, al loro ruolo di primi attori; vi accorgete che le richieste oggi sono demagogiche ed impraticabili, ma chi pure sostiene che sono praticabilissime le sovvenzioni e le forme dell'assistenzialismo è il vostro ministro. Sostenete che vi sarebbe il ridimensionamento di ogni forma di sostegno al mondo agricolo...

PRESIDENTE. Onorevole...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ho terminato, Presidente.

Con la nota dianzi citata, il ministro Alemanno, di fatto, sta producendo una sorta di programma per la prossima legislatura; ma si tratta di quanto avrebbe dovuto realizzare in questa e non ha compiuto!

Siamo convinti che affrontare questi grandi temi di discussione sarà compito del Governo che verrà e che sarà di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, essendo relatore sul provvedimento, ho chiesto al mio gruppo di poter esprimere la relativa dichiarazione di voto sulla questione di fiducia; ma devo annunciare la delusione provata per le altre dichiarazioni di voto — ad eccezione che per quella fatta dall'onorevole Rossiello — rese stamani dai colleghi di quasi tutti i gruppi. I colleghi di tutti i gruppi hanno utilizzato stamattina il loro tempo attaccando il Governo su argomenti che nulla hanno a che fare con il provvedimento; non sono entrati nel merito, ma hanno parlato di mortificazione per la richiesta della fiducia. Non cito i cognomi dei colleghi, ma noto l'esistenza di un denominatore comune, un imbarazzo da parte di tutti loro nell'affrontare i temi del «come» e del «perché» il Governo abbia chiesto il voto di fiducia su questo provvedimento.

Ma allora, da relatore, è giusto che io ricostruisca i momenti per i quali siamo giunti alla richiesta di votazione sulla fiducia; il provvedimento, pubblicato il 12 settembre, deve essere approvato entro l'11 novembre. Ebbene, devo riconoscere che in Commissione agricoltura abbiamo lavorato intensamente; ricordo lo svolgimento di audizioni informali di tutti i soggetti istituzionali, nessuno escluso, pur di completare ed arricchire il provvedimento. Un lavoro ben compiuto, con la collaborazione dei colleghi dell'opposizione ed il recepimento da parte mia, in veste di relatore, di tutti i suggerimenti che provenivano dal mondo politico e da quello dell'agricoltura.

Però, riconosciamolo apertamente, è l'ostruzionismo dei colleghi dell'opposizione che ci ha indotto a chiedere un voto di fiducia; ne rendono testimonianza i tanti ordini del giorno che i colleghi dell'opposizione hanno presentato. Senz'altro, lo hanno fatto legittimamente e democraticamente, ma non nascondiamoci il fatto che ragioni di ostruzionismo erano sottostanti alla loro presentazione.

Trattasi di un ostruzionismo sul merito o di mero ostruzionismo politico? Da quanto ho sentito stamattina, è un ostruzionismo solo politico: infatti, si è parlato di legge elettorale, di *par condicio*, di cosiddetta legge ex Cirielli, addirittura dei CPT. Ma, attenzione, i colleghi intervenuti stamani hanno forse evidenziato i temi concernenti il mondo dell'agricoltura?

I veri problemi, invece, risiedono nella difficoltà dei colleghi dell'opposizione a comprendere che questo Governo sta adottando provvedimenti estremamente importanti. Sì, è vero: noi ce li intestiamo! Infatti, la riforma della legge elettorale e la cosiddetta *devolution* sono temi importanti, sui quali la maggioranza ha dimostrato compattezza, senza avere avuto bisogno del contributo di qualche voto proveniente dall'opposizione, anche se qualche volta, come nel caso della riforma elettorale, ciò si è verificato! Dimostriamo tale compattezza anche in questa occasione, quando tutta la Casa delle libertà voterà unanimemente a favore del provvedimento in esame.

Sono questi i motivi per cui il Governo ha posto la questione di fiducia, onorevoli colleghi. Si tratta di una richiesta di fiducia che si giustifica con i tempi molto ristretti a disposizione del Senato della Repubblica, il quale, in questo momento, sta esaminando il disegno di legge finanziaria e che, indubbiamente, non può procedere ad incardinare il presente provvedimento in tempo utile per convertirlo in legge entro l'11 novembre prossimo.

Sono questi i reali motivi della posizione della questione di fiducia. Non è vero, come è stato affermato, che bisogna giustificare il comportamento di una maggioranza disaggregata. La maggioranza, infatti, in questo ultimo scorcio di legislatura sta dimostrando di essere veramente compatta; e lo sarà, cari colleghi! Perché, colleghi dell'opposizione, non avete parlato del merito del provvedimento? Perché non dite che si tratta di un provvedimento (auspicio che lo farete successivamente, in sede di dichiarazioni di voto finale) al quale anche voi avete offerto il vostro contributo?

Vorrei ricordare che, in qualità di relatore, ho accolto numerosi vostri suggerimenti, concernenti l'intero settore dell'agricoltura. È evidente che ci siamo sforzati unanimemente di reperire il massimo possibile di risorse finanziarie a favore degli aiuti *de minimis*, utilizzando tutti i 130 milioni di euro che l'Unione europea ha messo a disposizione dell'Italia.

Non dimentichiamo, inoltre, che il decreto-legge in esame reca misure altrettanto importanti. Abbiamo impresso una svolta veramente importante, infatti, ai controlli sulla qualità e sui prezzi dei prodotti. Vorrei ricordare, con grande orgoglio, che il Governo ha voluto tutelare anche i prodotti locali e regionali, poiché il concetto espresso nell'ambito del provvedimento in esame è innovativo. I Governi di centrosinistra non lo avevano mai fatto, mentre l'Esecutivo in carica intende operare a favore dei prodotti agricoli regionali e locali!

Per cosa ci criticate, allora: per aver concesso risorse finanziarie all'UNIRE? Orbene, vorrei ricordare che si trattava di un atto dovuto! Desidero altresì segnalare che anche voi condividete interventi come quelli a favore del Consorzio irriguo della Puglia e della Basilicata. Sono previste, dunque, misure importanti, necessarie per dare risposte sia agli agricoltori, sia ai lavoratori di quei territori!

Vorrei altresì ricordare che, con il provvedimento in esame, sono stanziati risorse finanziarie a favore della Calabria, una regione sicuramente governata non dal centrodestra, ma dal centrosinistra. Allora, cosa avete da criticare, colleghi dell'opposizione? Dovete confrontarvi su questi temi!

LUIGI BORRELLI. Non ci sono soldi!

FILIPPO MISURACA. Riconosco sicuramente come la critica politica sia un fatto dovuto; tuttavia, vorrei invitare i colleghi dell'opposizione a non utilizzare queste occasioni per sostenere — come ha fatto l'onorevole Acquarone, pur dall'alto della sua saggezza, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fidu-

cia — che il Governo non si fida della propria maggioranza!

Perché, onorevole Acquarone, il Governo non dovrebbe fidarsi della sua maggioranza? La maggioranza governativa è tutta qui, è compatta ed unita, e lo sarà ancora questa mattina, oggi pomeriggio e, se dovesse occorrere, anche domani! Ciò perché si tratta di un provvedimento che vogliamo sicuramente approvare, nell'interesse dell'agricoltura. Se oggi pomeriggio continuerete a fare opposizione, colleghi dell'opposizione, sarà una vostra responsabilità!

Attenzione, tuttavia, a non dire alla gente che conducete una battaglia di opposizione a favore dell'agricoltura perché il provvedimento non è buono. Infatti, fate ciò solo ed esclusivamente perché, in questo momento, state compiendo una mistificazione: la mistificazione di chi vuole tornare al Governo! Sono tuttavia certo che, con questi vostri comportamenti, sviluppando ragionamenti diversi dal merito, rimanete ancora poco credibili! È questo, signor Presidente, il motivo per cui il Governo ha voluto porre la questione di fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

Onorevole Mazzuca Poggiolini, le ricordo che ha due minuti e mezzo di tempo a disposizione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, desidero rappresentare il pensiero ed il convincimento dei Repubblicani europei dell'MRE nel ribadire il «no» alla richiesta di fiducia da parte di questo Governo. E non si tratta di un «no» motivato solo dalla circostanza che noi facciamo parte dell'opposizione, di un «no» scontato. È, invece, un convincimento profondo tale nostra posizione, anche in rapporto alle promesse mancate di cui — anche con questo provvedimento — il Governo si è fatto carico, quanto meno in relazione alle somme stanziare, a di-

spetto delle moltissime necessità di questo comparto. Un «no» motivato anche dal fatto che in questo scorcio di fine legislatura non si può che prendere atto che ben tre quarti del tempo della stessa legislatura sono stati utilizzati da questo Governo per questioni molto poco attinenti all'interesse generale del paese e molto attinenti, invece, agli interessi particolari di componenti della sua maggioranza. Un «no», quindi, profondamente radicato nel nostro convincimento, perché per i Repubblicani europei, per coloro che si richiamano a grandi uomini quali Mazzini — ed anche, più recentemente, ad Ugo La Malfa e a Spadolini — l'interesse generale, l'interesse del popolo, l'interesse di tutti i cittadini prevale su qualsiasi altra questione. Ciò dovrebbe investire le responsabilità di ogni persona, di ogni cittadino chiamato, nel corso della propria vita, a rappresentare i cittadini che l'hanno votato proprio per interessarsi della cosa pubblica, per far sì che tutte le energie, le intelligenze e le competenze di chi è chiamato a rappresentare i medesimi cittadini — energie, in questo caso, del Governo, ma anche dei parlamentari che compongono le Camere — siano orientate a migliorare le condizioni di questo paese, a migliorarle in un'ottica di reale attenzione verso coloro che ne hanno più bisogno.

Credo pertanto che nel valutare un bilancio complessivo della presente legislatura, giunta al suo termine, non possiamo dimenticare il tempo perso, ad esempio, a discutere della cosiddetta legge Gasparri e delle grandi aspettative che tale provvedimento preannunziava, quali il digitale terrestre, che avrebbe cambiato la vita degli italiani, che avrebbe rappresentato la «svolta», la ripresa di questo paese. Successivamente, tale legge si è constatato essere un provvedimento che rispondeva ad interessi molto precisi e molto poco nobili.

Dunque, il nostro «no» è molto motivato. È un «no» alla fiducia, al pari di tutti gli altri amici e colleghi di quella che

oggi è minoranza, ma che domani spero divenga maggioranza, se i cittadini capiranno che solo affidandosi a noi potranno ridare slancio a questa nostra adorata, e per il momento negletta, Italia (*Applausi*) !

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia non potrà aver luogo prima delle 13, sospendo la seduta sino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 13.

(Votazione della questione di fiducia – Emendamento Dis 1.1 del Governo – A.C. 6063)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione di fiducia.

Avverto che, essendo pervenuto un eccessivo numero di richieste da parte di colleghi di votare per primi, la Presidenza ha deciso che, salvo i ministri e i colleghi che presentino un certificato medico per un problema serio, tutti gli altri voteranno secondo l'ordine alfabetico (*Applausi*).

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, nel testo dichiarato ammissibile, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole De Brasi.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

LUCIANO DUSSIN, Segretario, fa la chiama.

(Segue la chiama)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, nel testo dichiarato ammissibile, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	509
Votanti	507
Astenuti	2
Maggioranza	254
Hanno risposto sì	300
Hanno risposto no ..	207

(La Camera approva – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

A norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania

Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola

Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Dalle Fratte Paolo
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Dell'Elce Giovanni
Deodato Giovanni
De Seneen Massimiliano
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratte Pasini Pieralfonso
Frigerio Gianstefano
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino

Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Giudice Gaspare
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Lupi Maurizio Enzo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Mantovano Alfredo
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Marotta Antonio
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Luigi
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio

Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Mondello Gabriella
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Onnis Francesco
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italico
Perrotta Aldo
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pittelli Giancarlo
Porcu Carmelo
Possa Guido

Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tamburro Riccardo
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto

Trantino Enzo
Tucci Michele
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino
Zuin Michele

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Acquarone Lorenzo
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Annunziata Andrea
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Dorina
Bianchi Giovanni
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico

Buemi Enrico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Bulgarelli Mauro
Burtone Giovanni Mario Salvino
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Camo Giuseppe
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Cialente Massimo
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
De Mita Ciriaco
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Falanga Ciro
Fanfani Giuseppe
Finocchiaro Anna
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galante Severino
Galeazzi Renato
Gambale Giuseppe
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo

Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Kessler Giovanni
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Manzini Paola
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marino Mauro Maria
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Martella Andrea
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Mazzuca Poggiolini Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Merlo Giorgio
Meta Michele Pompeo
Milana Riccardo
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato

Motta Carmen
Mussi Fabio
Nannicini Rolando
Nardini Maria Celeste
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Nicodemo Nazzareno
Olivieri Luigi
Oricchio Antonio
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Petrella Giuseppe
Pettinari Luciano
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisapia Giuliano
Piscitello Rino
Pisicchio Pino
Pistone Gabriella
Preda Aldo
Provera Marilde
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Rainisio Giovanni
Ranieri Umberto
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rosato Ettore
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sandi Italo
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro

Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Sinisi Giannicola
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Susini Marco
Tanoni Italo
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Ventura Michele
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg
Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zanotti Katia
Zeller Karl
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Milioto Vincenzo
Sgarbi Vittorio

Sono in missione:

Angioni Franco
Berlusconi Silvio
Bianco Enzo
Biondi Alfredo
Bonaiuti Paolo
Brugger Siegfried
Calzolaio Valerio
Cordoni Elena Emma
Cusumano Stefano
Delmastro Delle Vedove Sandro
Fini Gianfranco
Fiori Publio
La Malfa Giorgio
Maroni Roberto
Martino Antonio
Miccichè Gianfranco
Molgora Daniele
Pecoraro Scanio Alfonso
Pescante Mario
Pisanu Beppe
Polledri Massimo
Russo Paolo

Scajola Claudio
Soro Antonello
Sospiri Nino
Stefani Stefano
Stucchi Giacomo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Valpiana Tiziana
Violante Luciano

PRESIDENTE. Avverto che l'esame degli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto finale avranno luogo a partire dalle 16.

Sospendo la seduta, che riprenderà, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Iniziative per garantire ulteriori finanziamenti e per accelerare i tempi della ricostruzione in Molise, a seguito del sisma del 2002 – n. 3-05107)

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05107 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, signor ministro, tre anni fa, un sisma in Molise ha provocato il crollo di una scuola di San Giuliano di Puglia, che costò la vita di 27 bambini e della loro maestra. Inoltre, 14 comuni del « cratere » vennero danneggiati; conseguentemente, le comu-

nità coinvolte si apprestano a vivere il quarto inverno consecutivo in villaggi di casette di legno.

Il Presidente Berlusconi, il 3 novembre 2002, in una conferenza stampa garantì una ricostruzione esemplare, che avrebbe richiesto solo due anni. Ne sono trascorsi tre e a San Giuliano di Puglia sono state tolte solo le macerie, come del resto anche negli altri 14 comuni del « cratere », per i quali mancano adeguati finanziamenti.

Eppure, il presidente della regione parla di « modello Molise », per la ricostruzione. Ma se ci sono voluti tre anni per togliere le macerie, quanti ne occorranno, con questo ritmo, per completare la ricostruzione ?

Pertanto, signor ministro, chiediamo quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per garantire, al Molise ed alla nazione, un'iniziativa efficace ed adeguata.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a seguito del terremoto del 2002, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (del 23 novembre 2002) sono stati subito resi disponibili 50 milioni di euro, mentre il totale del ricavo netto, derivante da mutui contratti ai sensi dell'ordinanza sempre della Presidenza del Consiglio, ammonta a 197 milioni e 549 mila euro; ai quali la Comunità europea ha aggiunto altri 21 milioni e 800 mila euro.

Inoltre, con delibere del CIPE del 9 maggio 2003 e del 29 settembre 2004 (la n. 20) sono stati stanziati, rispettivamente, 60 e 92 milioni destinati alla regione Molise. Ulteriori risorse sono derivate dalla legge finanziaria per il 2005, nella quale è stato previsto che almeno il 5 per cento del contributo quindicennale di 58,5 milioni di euro annui fosse destinato alla realizzazione del piano di ricostruzione del comune di San Giuliano di Puglia.

Con ordinanza del Presidente del Consiglio del 2005, è stato ripartito il predetto

contributo fra le regioni interessate. La quota assegnata alla regione Molise è stata di ulteriori dieci milioni 250 mila euro, che frutterà, grazie all'accensione dei relativi mutui, una disponibilità complessiva di circa 113 milioni di euro, di cui 51 dedicati alla ricostruzione di San Giuliano di Puglia, a cui vanno aggiunte le liberalità indirizzate al suddetto comune. Si tratta quindi di un volume ingentissimo di fondi destinati alla ricostruzione.

Per quanto riguarda invece lo stato di avanzamento dell'opera di ricostruzione, il comitato di rientro nell'ordinario, istituito dal Dipartimento della protezione civile, il 5 e 6 ottobre si è recato in Molise per acquisire elementi informativi relativi all'attività di ricostruzione ed ha effettuato un sopralluogo a San Giuliano di Puglia. In quella sede si è appreso che è stato formulato ed emanato il primo piano di finanziamento per le opere di edilizia privata, limitando gli interventi finanziari agli edifici di classe « A », ossia alle residenze abituali o relative alle attività produttive per le quali sia stata emanata un'ordinanza di sgombero totale.

Per il comune di San Giuliano di Puglia sono stati predisposti ed approvati una variante al piano regolatore generale ed un piano di recupero del centro storico, secondo le vigenti procedure di natura sismica ed urbanistica.

Il soggetto attuatore ha avviato e completato i primi lavori di bonifica dell'abitato, la riparazione delle strade d'accesso e la riattivazione del campo sportivo.

Sempre per il comune di San Giuliano di Puglia, sono in atto i lavori per il ripristino di 30 unità immobiliari (per le quali è stato concesso un contributo massimo di ventimila euro per la riparazione funzionale; mentre le altre 70 unità immobiliari sono già state riparate e risultano abitate), per la realizzazione di otto comparti di edilizia residenziale, relativi alla citata classe di priorità, e per l'esecuzione di vari progetti affidati al soggetto attuatore, per un importo complessivo pari a circa 24,5 milioni di euro, relativi all'area della nuova scuola, al palazzo marchese, al centro storico, alla chiesa ma-

dre e ad alcuni comparti costituiti da immobili pubblici e privati, da spazi pubblici, da strade e dal servizio di rete.

Infine, sono in corso i lavori di completamento di 12 abitazioni da parte degli IACP, da assegnare a coppie di giovani sposi, per i quali il comitato di rientro aveva sollecitato un'assegnazione urgente di 300 mila euro da parte del commissario delegato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di replicare.

ROBERTO RUTA. Onorevole ministro, prenda le foto dei comuni colpiti dal terremoto del 2002 e le confronti con quelle di oggi: il dramma è che sono identiche, perché non una casa è stata ricostruita dopo tre anni.

L'Italia, commossa per gli « angeli » di San Giuliano di Puglia, aveva confidato in un qualche risarcimento attraverso una ricostruzione esemplare. Voi avete deluso quell'aspettativa, prima che politica, umana, di una intera nazione. Dal dolore e dalla rabbia sperate che si passi alla rassegnazione, ma sbagliate! A quanti ogni mattina guardano dai villaggi di legno i propri paesi e le proprie case senza vita diciamo di resistere e di non andare via. Se è intollerabile il tempo trascorso senza risposte visibili, è vicino il tempo in cui governare il Molise vorrà dire avere una priorità: ricostruire subito le case e il tessuto sociale, economico e produttivo di comunità che reclamano una risposta di straordinaria operosità e di esemplare determinazione.

Il Governo Berlusconi ha promesso tanto, ha mantenuto poco e male le promesse fatte, con riforme che nessuno vuole, e, come, quella dell'università, che taglia le gambe alle nuove generazioni che vogliono volare sulle ali della ricerca, della conoscenza e dei saperi. La mancata ricostruzione in Molise strappa future identità a tante comunità molisane. Per questo immaginavo che oggi avreste avvertito l'esigenza improrogabile di cambiare rotta. Nulla di tutto ciò.

Avete rifiutato le nostre proposte di legge volte a garantire certezza di diritti,

tempi, regole e trasparenza. A voi questi tempi vanno bene, ma al Molise no! Vi siete macchiati del reato politico di omissione di futuro. Se gli italiani ed i molisani vorranno, a noi affideranno il compito di restituire dignità alle istituzioni che, proprio nella efficacia della risposta a tragedie come quella di San Giuliano di Puglia, misurano il grado di civiltà raggiunto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

(Cessione da parte delle banche ad altre società di crediti non pagati – n. 3-05108)

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05108 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, ogni qual volta in questi ultimi anni ho chiesto la perequazione delle pensioni, l'aggancio delle stesse alle retribuzioni e la fine delle pensioni d'annata, i Governi che si sono succeduti mi hanno risposto: non ci sono soldi. I soldi non ci sono, se non si operano delle scelte politiche.

Con la presente interrogazione chiedo al Governo di compiere una scelta politica: abrogare, con la prossima legge finanziaria, la norma che consente al sistema bancario di dedurre dall'imponibile le somme per crediti divenuti inesigibili, quelle somme cioè per crediti concessi con errori di gestione che consentono alle banche di risparmiare in termini di tasse, perché su queste somme non pagano le tasse. Quant'è tale ammontare? Il sistema bancario in questi giorni sta vendendo a società terze crediti per 50 miliardi di euro; da ciò conseguirà un risparmio di imponibile, un risparmio di imposte per circa 20 miliardi di euro, cioè 40 mila miliardi di vecchie lire. Con questa cifra si può realizzare la perequazione delle pensioni e si può fare molto di più per un rinnovato Stato sociale.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, quanto alla richiesta formulata dall'onorevole Fiori di valutare l'opportunità di modificare la norma del testo unico delle imposte sui redditi che, come riporta l'interrogazione in esame, attribuisce alle banche l'ingiustificato privilegio di dedurre le perdite su crediti derivanti dalla cessione degli stessi con risparmi di imposta sia in termini di IRES sia in termini di IRAP, la mia sarà, inevitabilmente, una risposta tecnica.

In via preliminare, va osservato che la disciplina delle perdite su crediti non reca, ai fini dell'IRAP, alcuna specifica disposizione che faccia riferimento al solo settore bancario. La norma di riferimento ai fini dell'IRES è l'articolo 101, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, che riguarda tutte le imprese, non solo quindi quelle bancarie. In particolare, là dove la perdita su crediti sia caratterizzata dal requisito della certezza, la stessa è deducibile dal reddito di impresa.

A tale riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali ha rappresentato che la perdita su crediti è pari al differenziale fra il corrispettivo derivante dalla cessione e il valore fiscale del credito stesso, e non al solo corrispettivo della cessione come, invece, sembra desumersi dall'interrogazione nella parte in cui si fa riferimento a presunte notizie di stampa (le somme di cui stiamo parlando non sono, quindi, delle entità citate dall'onorevole interrogante).

Infine, il Dipartimento per le politiche fiscali ha precisato che, ai fini IRAP, le perdite su crediti non sono deducibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare.

PUBLIO FIORI. Signor ministro, lei mi ha fornito una risposta tecnica, ma ha eluso la mia domanda politica.

Io le ho rappresentato l'interesse di milioni di pensionati, i quali chiedono l'adeguamento delle pensioni e l'aggancio delle stesse alle retribuzioni, a fronte del

privilegio delle banche (di quello che io ritengo un privilegio) di non pagare le tasse sulle perdite dovute a finanziamenti che forse vengono concessi, talvolta, superficialmente (si veda il caso Parmalat).

La risposta del Governo è tecnica e, in sostanza, negativa. Io, però, voglio tornare sull'argomento. Se questi 50 miliardi di euro possono rappresentare un fatto eccezionale, dai dati della Banca d'Italia e dell'ABI risulta chiaramente che ogni anno, quindi periodicamente, per effetto delle indicate deduzioni e detrazioni, le banche risparmiano circa 2,5 o 3 miliardi, vale a dire 5 mila miliardi di vecchie lire. Con tale somma si potrebbero fare molte cose — dalla perequazione delle pensioni all'assistenza ai disabili, ai meno abbienti, agli emarginati, ai meno fortunati — che, invece, le ristrettezze del bilancio dello Stato non consentono.

Allora, io chiedo al Governo un atto di coraggio, un atto che qualifichi l'azione del Governo stesso in una direzione popolare, in una direzione solidaristica: tolga al sistema bancario il suddetto privilegio, che è ingiustificato, anche perché le banche raccolgono i risparmi in regime di monopolio ed attraverso un meccanismo che, praticamente, consente loro di farlo quasi a costo zero! Non è giusto, da un punto di vista di legittimità morale, che il sistema bancario goda anche di questo privilegio.

Quindi, chiedo al Governo una riflessione: in sede di legge finanziaria, prenda in considerazione tali fondi, faccia pagare le tasse alle banche ed avvii, finalmente, la perequazione delle pensioni!

(Iniziativa per finanziare un piano straordinario per la difesa del suolo e la messa in sicurezza delle infrastrutture in Puglia — n. 3-05109)

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05109 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, signor ministro, nei giorni

scorsi, si è presentata davanti ai nostri occhi, davanti agli occhi di tutti coloro che hanno potuto vedere le immagini televisive, la scena di un treno che, grazie alla prontezza del macchinista, è rimasto in bilico su un baratro. In Puglia, vi sono stati sei morti, tante case alluvionate, tanti poderi allagati: un disastro vero e proprio!

Allora, vi abbiamo chiesto, e ve l'ha chiesto anche la regione Puglia, di darci innanzitutto conto, in qualche modo, di quanto è stato fatto nel corso di questi anni per evitare danni siffatti. Sappiamo che essi possono essere causati anche dall'incuria delle regioni; e, purtroppo, abbiamo alle spalle una regione che ha avuto un pessimo governo. Oggi, vi chiediamo di dichiarare lo stato di calamità.

Vi poniamo, altresì, un'altra questione. Basta con le opere pubbliche: cerchiamo di recuperare ...

PRESIDENTE. Onorevole Nardini...

MARIA CELESTE NARDINI. ... le risorse che avete stanziato per il ponte sullo stretto di Messina e di destinarle, con la prossima legge finanziaria, a vantaggio della difesa del suolo e del sistema idrogeologico.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, purtroppo, le calamità naturali che hanno funestato, negli ultimi mesi, l'Italia, gli Stati Uniti e tanti paesi europei hanno provocato danni molto gravi in termini sia di perdite umane sia materiali.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, il Governo ha stanziato proprio in tale direzione risorse specifiche, destinate ad aree particolarmente svantaggiate. Parte di tali risorse, com'è noto, viene attribuita direttamente dalle regioni, che possono assegnare le quote di competenza per gli interventi di difesa del suolo.

È noto che l'evento che ha colpito la Puglia la scorsa settimana è stato deter-

minato da precipitazioni a carattere localizzato di fortissima intensità, le quali hanno interessato la penisola salentina e, poi, le province di Bari e di Brindisi. Esse hanno provocato crolli ed allagamenti e sono state, tra l'altro, la causa del crollo del ponte sulla provinciale a Cassano delle Murge e del deragliamento dell'Eurostar.

In primo luogo, il fenomeno meteorologico è stato attentamente monitorato dal Dipartimento della protezione civile e seguito dall'unità di crisi istituita presso la prefettura di Bari.

A seguito di questi eventi, la regione Puglia ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza, per cui è già stato predisposto lo schema di decreto all'attenzione della Presidenza del Consiglio.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha effettuato investimenti per la manutenzione ordinaria dell'infrastruttura ferroviaria, pari a circa mille milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

Per la manutenzione straordinaria delle linee degli impianti, nonché per il piano di miglioramento dei livelli di sicurezza e degli standard di prestazione della rete ferroviaria, gli investimenti previsti dal contratto di programma 2001-2005 ammontano a 5.018 milioni di euro. Circa il 10 per cento del valore degli investimenti infrastrutturali presenta caratteristiche tecnologiche finalizzate alla sicurezza, come i sistemi automatici di distanziamento dei treni in linea e gli apparati di sicurezza nelle stazioni.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha fatto presente che le autorità di bacino competenti della regione Puglia hanno perimetrato il 6,5 per cento di quella regione come territorio a rischio, comprendente aree franabili ed aree di tipo alluvionale. Sulle aree perimate sono imposte misure di salvaguardia. Attraverso la definizione di piano per l'assetto idrogeologico, ogni regione può programmare e proporre a finanziamento la realizzazione, in via preventiva, di interventi di mitigazione del rischio.

Del 1991 ad oggi, lo Stato ha finanziato più di 5,3 miliardi di euro per la difesa del

suolo in Italia, con i fondi delle leggi del 1989 e del 1998; altri 350 milioni sono stati destinati alla regione Puglia, che, tra l'altro, con delibera della Giunta regionale del 15 giugno scorso, ha approvato un'intesa istituzionale di programma Stato-regione Puglia, con presa d'atto dell'accordo di programma quadro di difesa del suolo, per cui sono stati stanziati circa 86 milioni 540 mila euro assegnati alla regione Puglia dal CIPE.

PRESIDENTE. L'onorevole Nardini ha facoltà di replicare.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, signor ministro, se sarà proclamato lo stato di emergenza, le diremo grazie. Lei ha affermato che è stato predisposto lo schema di decreto. Per questo motivo, ci riteniamo, in qualche modo, soddisfatti.

Non siamo, invece soddisfatti, per quanto riguarda il resto. Lei, infatti, non ha fornito risposte (ed era questo il senso profondo della nostra interrogazione) in ordine alle grandi opere che state portando avanti e che stanno sottraendo risorse. Infatti, le risorse che avete stabilito non sono ancora state destinate, non sono state messe in opera. Sono ancora sulle vostre carte.

Dovete, in qualche modo, compiere un passo indietro. Avete la possibilità di farlo attraverso la prossima legge finanziaria. Vi preghiamo, perché tutto l'assetto idrogeologico italiano, da nord a sud, ha bisogno di essere risanato e rivisto. Ci sarebbe la possibilità di dare tanto lavoro a tante figure diverse. È così che si crea lavoro ed è così che si difende veramente il suolo.

Voi non volete fare questa operazione e ciò produrrà un danno all'ambiente. Tra l'altro, anche l'Unione europea vi sta richiamando, perché non avete portato a termine, entro giugno 2004, il piano delle acque (c'è un monito dell'Europa) che avrebbe potuto far riscrivere i distretti delle acque.

Ministro, come può constatare, non è solo Rifondazione comunista a richiamarvi ad un lavoro assiduo. Credo che voi non

vogliate vedere. Per questo motivo, vi chiediamo di tornare indietro, di arretrare. Vi è il rischio reale che quella quantità di soldi possa finire nelle tasche di Cosa nostra e della 'ndrangheta. Vi preghiamo di arretrare e di non compiere quello scempio. Tra l'altro, non avete avuto la certificazione ambientale per il ponte sullo stretto. Quindi, tornate indietro e consentite il risanamento del suolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

(Episodi di intolleranza nei confronti della religione cattolica – n. 3-05110)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05110 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, durante la manifestazione di Torino, il 22 ottobre scorso, un gruppo di anarchici dei centri sociali, dopo aver preso di mira con insulti ed urla alcuni cattolici riuniti nella chiesa del Carmine, ha fatto esplodere un petardo all'interno della chiesa, orinato sulla facciata della stessa ed imbrattato le mura con scritte minacciose nei confronti del ministro Pisanu, oltre che di tutti i cittadini di religione cattolica.

Non è il primo caso: basti ricordare le contestazioni al cardinal Ruini avvenute durante il referendum, oppure quelle fatte sempre allo stesso cardinale nel mese di settembre a Siena, o ancora le accuse indegne, di cui abbiamo già parlato, del professor Tozzi nei confronti dello stesso cardinale e quelle rivolte, contemporaneamente, il 20 ottobre contro la seconda carica dello Stato, il Presidente Pera.

Chiediamo al Governo se non ritenga, anche a fronte dei primi due articoli della Costituzione (soprattutto il 2 e 3), di intervenire con durezza e severità nei confronti di questa crescente intolleranza che viola i diritti fondamentali del cittadino previsti dalla Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. Onorevole Volontè, nel pomeriggio del 22 ottobre scorso si è svolta a Torino, indetta dal locale movimento anarchico, una manifestazione nazionale con corteo per le vie cittadine in segno di protesta contro i recenti sgomberi dei centri sociali de l'Alcova e Rosalia e, più in generale, contro il clima di asserita (naturalmente da parte degli anarchici) repressione preolimpica (per le Olimpiadi di Torino), che avrebbe interessato la locale area anarchica in vista delle prossime Olimpiadi invernali.

Alla manifestazione, che era stata regolarmente preavvisata al questore, hanno partecipato circa 800 antagonisti provenienti anche da altre città. Quando il corteo è giunto in piazza Savoia, alcuni giovani, approfittando della copertura offerta dagli striscioni in testa al corteo e dalle dimensioni ridotte della via Carmine, lungo la quale gli stessi si trovavano ancora, hanno scritto sulla facciata della chiesa della Madonna del Carmine frasi offensive contro il Santo Padre e contro il ministro dell'interno, orinato sul sagrato della chiesa e lanciato un petardo nella area antistante l'ingresso.

Preciso che le forze dell'ordine sono ripetutamente intervenute per evitare che quella manifestazione degenerasse ulteriormente, rispetto a quanto già non fosse accaduto, e per impedire il verificarsi di ulteriori, ancora più gravi, atti criminosi, come esplicherò in modo più completo nella successiva risposta all'interrogazione dell'onorevole Gibelli.

L'attenzione del Governo e delle forze dell'ordine rispetto ad atti di inciviltà e di violenza, come quelli sottolineati dagli interroganti, è massima in quanto è chiaro che tali manifestazioni mirano a ridurre gli spazi di libertà per tutti, e non solo per i credenti, oltre ad intimidire particolarmente questi ultimi.

L'episodio di intolleranza religiosa è poi molto grave e il Governo lo condanna con assoluta fermezza ricordando, come hanno fatto anche gli interpellanti, che si tratta di una lunga serie di atti di intolleranza, che colpiscono particolarmente gli esponenti del mondo cattolico (sacerdoti, alti prelati) o, comunque, coloro che testimoniano pubblicamente la loro fede.

Assicuro che l'attività anti istituzionale delle frange più estreme dell'area antagonista è oggetto di continuo monitoraggio al fine di prevenire, controllare e contrastare la commissione di atti violenti o criminosi e ha trovato e trova una risposta immediata da parte dell'autorità di pubblica sicurezza e delle forze dell'ordine, che, nel caso specifico, stanno procedendo agli accertamenti volti all'individuazione dei responsabili e alla loro denuncia all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole ministro Giovanardi, la ringrazio di questa risposta. Non è la prima volta che ci troviamo a discutere di questi argomenti e a tale proposito ne ricorderò uno solo: le indagini e le attività repressive e preventive svolte dagli organi di polizia nei confronti degli insulti e dei saccheggi delle sedi delle Misericordie in Emilia-Romagna, ma non solo, qualche mese fa.

Le chiedo, e mi affido a lei come rappresentante del Governo, che non accada ciò che è accaduto allora, e cioè che chi viola costantemente, e oramai con una *escalation* terrificante, non tanto la libertà dei cattolici ma la libertà dei cittadini debba essere preventivamente messo nelle condizioni di non poterlo fare. È legittimo manifestare opinioni diverse, come è legittimo contestare chiunque, ma non è legittimo violare «patentemente» gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana per chiunque.

Allora, l'impegno del Governo — le chiedo un'ulteriore riflessione anche con il ministro dell'interno — non può essere esclusivamente limitato ad una indagine di

intelligence, ma deve arrivare ad evitare che tutto ciò che è accaduto fino a questo momento continui ad accadere, poiché l'*escalation* dalla prima contestazione e dalla prima notizia di agenzia di stampa ai fatti accaduti a Torino il 22 ottobre scorso non fa ben pensare in un paese come il nostro nel quale si passa velocemente dalla tolleranza nei confronti di questi atti alla patente intolleranza nei confronti di chi questi atti contesta.

**(Misure per prevenire manifestazioni di violenza e intolleranza religiosa e politica
— n. 3-05111)**

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Gibelli n. 3-05111 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, i fatti sono stati già ricordati ed è significativa la circostanza che ben due gruppi importanti della maggioranza abbiano ritenuto di utilizzare questo strumento di sindacato ispettivo per segnalare l'episodio; episodio cui, a mio avviso, attesa la sua gravità, non è stato dato adeguato risalto dai *mass media* nazionali. Ribadiamo che si è trattato di aggressione ad una funzione religiosa, con lancio di petardi e di quant'altro; di atti osceni di fronte a luogo sacro; infine, di apposizione di scritte, atto, quest'ultimo, cui purtroppo siamo abituati, ma si è registrata una *escalation*.

Abbiamo impostato l'interrogazione in esame soprattutto in modo da mettere in luce il « caso Torino »; ciò, per due motivi: anzitutto, ormai a Torino esiste un clima di violenza politica che ha oltrepassato la soglia di guardia; in secondo luogo, sul tema eravamo intervenuti ben altre due volte, con la presentazione di due interrogazioni a risposta immediata in Assemblea (rispettivamente, del 6 marzo 2002 e del 27 luglio 2005). Ricordo bene il mio intervento in occasione dello svolgimento dell'ultimo atto di sindacato ispettivo ci-